

## Pazzi da collezione di Maurizio Bonassina

### Game, set, match!

Wimbledon, Roland Garros, Foro Italico sono i nomi che echeggiano tra le 900 racchette pazientemente collezionate da Paolo Bertolino. Il Museo della Racchetta (da tennis, ovviamente) è a Baldissero d'Alba (Cuneo) e

racconta la storia di questo sport dal 1875 a oggi: un viaggio fatto di fotografie d'epoca, resoconti di partite epiche, aneddoti. Le racchette esposte testimoniano l'evoluzione di questo attrezzo e regalano emozioni.



Magellano iniziò il 10 agosto 1519 da Siviglia. Arrivò a San Lúcar de Barrameda quaranta giorni dopo.

#### COMPONESTA DA CINQUE NAVI

- La **Victoria** (90 tonnellate, 42 uomini; sopra, nella mappa, una replica), il cui capitano era Luis de Mendoza
  - La **Santiago** (60 tonnellate, 32 uomini), comandata da Giovanni Serrano
- Giunsero a destinazione soltanto la Victoria, nel 1522, e la Trinidad nel 1525.

Il cartografo non lo chiama così, c'è pure l'Oceano Pacifico. Ci avrebbe poi pensato il flammingo Gerardo Mercatore a fissare definitivamente il nome dello stretto sul

Confini Tre opere (ri)esplorano la regione

# Benvenuti in Patagonia: eterna frontiera

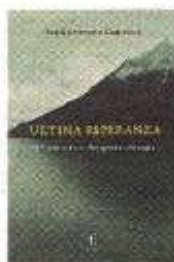
di DANILO ZAGARIA

i

Guardato il Rio Negro, la pampa argentina lascia il posto alla Patagonia. Laggiù, cristallizzate in una siesta perenne, sorgono città fantasma abitate da un'umanità rarefatta. Sono le terre nate di María Sonia Cristoff, dove gli orizzonti sono vasti e i destini vuoti. Scappata in gioventù dalla provincia del Chubut, l'autrice argentina vi è tornata diversi anni dopo, da scrittrice, per raccontare le atmosfere beckettiane di città come Las Heras, El Cuy e Cañadón Seco, in cui la quiete è soltanto apparente e su tutto regna incontrastato l'isolamento — geografico, sociale e soprattutto mentale.

I desolanti stralci di vita riferiti dalla Cristoff in *Falsa calma* (La Nuova Frontiera) non sono la sola incursione letteraria in terra patagonica giunta nelle librerie italiane in tempi recenti. Ad accompagnarli c'è il romanzo, squisito nel suo disperato romanticismo, di Adrian N. Bravi, *L'idioma di Casilda Moreira* (Exòrma). Un giovane studente di etnolinguistica si spinge nel cuore della Patagonia, nella cittadina di Kahualkan, per impedire la morte della lingua *günün a yajüch*, ormai parlata soltanto da due persone: un uomo e una donna che, a causa di un dissapore sentimentale, hanno smesso di rivolgersi la parola, condannando vocabolario e grammatica a una morte lenta.

Dalla Patagonia si è fatalmente attratti e, pare, nella Patagonia ci si perde irrimediabilmente. È la sorte di Federico Sacco, esponente di fantasia della Società Geografica Italiana che nel nuovo romanzo di Paolo Ferruccio Cuniberti, *Ultima Esperanza* (Edicola), esplora il lato cileno della Patagonia negli anni Sessanta dell'Ottocento. Lì, nelle regioni andine del Bío Bío e dell'Araucanía, abitate dalle tribù dei mapuche e dei tehuelche, andrà incontro a un destino lontano dai salotti dell'Europa colonialista, avida di terre da espellere di risorse. I diari di Sacco, rispediti in Italia, lasceranno traccia delle sue peregrinazioni e delle minacce che gravano sui popoli locali, oppressi e dimenticati.



PAOLO F. CUNIBERTI  
**Ultima Esperanza**  
EDICOLA EDITORE  
Pagine 280, € 16

g



cartografo non lo chiama così, c'è pure l'Oceano Pacifico. Ci avrebbe poi pensato il fiammingo Gerardo Mercatore a fissare definitivamente il nome dello stretto sul suo famoso planisfero del 1541. Ben pochi però vollero ritentare l'impresa. Nel 1525 una spedizione impiegò quattro mesi e mezzo per attraversare lo stretto e i partecipanti consigliarono caldamente di cambiare rotta. Quella speranza di un passaggio verso la Cina si spostò dunque a nord: per i secoli successivi le navi di inglesi e olandesi avrebbero sfidato i ghiacci dell'Artico nell'inutile sforzo di trovare il passaggio a nord-ovest.



Quando gli esploratori tornarono a sud lo fecero per altri motivi: c'era una parte di mondo ancora da cercare. Un continente intero, pensavano. E quella terra non poteva che essere laggiù. Una terra che persino Aristotele e i pitagorici avevano previsto e che da secoli faceva sognare filosofi e viaggiatori. Di una terra australe c'era bisogno, pensavano in molti, perché serviva a compensare le altre terre emerse; perché un continente simmetrico al mondo conosciuto — dicevano i filosofi — sarebbe stato indispensabile per equilibrare il pianeta e impedirgli di rovesciarsi. E al di là degli aspetti più fantasiosi, l'idea continuava a sembrare ragionevole. Soprattutto perché proprio Magellano l'aveva visto: quando passando dalla Terra del Fuoco aveva scorto alla sua sinistra isole di foreste e di neve. Così per secoli ogni volta la *Terra Australis* sembrò farsi più vicina. Sembrò soltanto. E forse è proprio lì il segreto e il lascito più grande di Ferdinando Magellano. Averci dimostrato che superare i limiti della propria conoscenza è l'unico modo per dare vita a sogni e fantasie ancora più grandi.

**Alessandro Vanoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PAOLO F. CUNIBERTI**  
**Ultima Esperanza**  
EDICOLA EDITORE  
Pagine 280, € 16

**MARÍA SONIA CRISTOFF**  
**Falsa calma**  
Traduzione  
di Elisa Tramontin  
LA NUOVA FRONTIERA  
Pagine 224, € 19

**ADRIÁN N. BRAVI**  
**L'idioma di Casilda Moreira**  
EXORMA EDIZIONI  
Pagine 192, € 15,50

#### Bibliografia

Tra i volumi dedicati alla Patagonia: *Chatwin in Patagonia* di Adrián Giménez Hutton (Nutrimenti, traduzione e note di Marino Magliani e Luigi Marfè) ripercorre l'itinerario dell'autore e viaggiatore britannico Bruce Chatwin (1940-1989) all'estremo Sud del continente, confluito nel suo libro *In Patagonia* (Adelphi, 1977, traduzione di Marina Marchesi). Da ricordare anche *Patagonia express* di Luis Sepúlveda (Tea, traduzione di Ilide Carmignani)

ranno traccia delle sue peregrinazioni e delle minacce che gravano sui popoli locali, oppressi e dimenticati.



Ogni autore che perlustra le lande patagoniche non può evitare di confrontarsi con l'eredità dei precedenti cantori di questi luoghi. La Patagonia è terra d'esplorazioni tanto quanto è luogo letterario. È quaderno di appunti, reportage, resoconto, diario di viaggio. La terra compresa fra il Rio Negro e le frastagliate propaggini meridionali del Cile, grande tre volte l'Italia, è un immenso *carnet de voyage*. Sulle sue pagine trovano posto le storie raccontate da Bruce Chatwin, i diari degli esploratori Antonio Pigafetta, José Francisco Moreno e Giacomo Bove, le note naturalistiche e geologiche di Charles Darwin. In controluce, sebbene stiano scomparendo, ci sono gli acquerelli che illustrano miti e leggende dei nativi, i Patagoni, come li chiamò Ferdinando Magellano.

Nei libri di Cristoff, Bravi e Cuniberti rivive il mito della frontiera, ottocentesca e contemporanea. Tuttavia, gli scenari tratteggiati non vanno a comporre un mero mosaico di avventure picaresche. La loro Patagonia non è il far west australe di cui molti hanno parlato. A sud del Rio Negro, c'è qualcosa da salvare. Così come le grotte e gli altipiani patagonici nascondono i resti di una megafauna preistorica ancora in gran parte da scoprire, in questi testi si celano idiomi perduti, terre e culture dimenticate, dettagli di vite umane consumate in città abbandonate a sé stesse nella steppa. Di qui la natura di opere esplorative ibride, votate non soltanto al resoconto del viaggio, alla descrizione di luoghi e abitanti, ma dedite anche alla ricerca minuziosa di ciò che sta sotto e andrebbe in qualche modo preservato.

Eterna frontiera, la Patagonia può essere terra di riscoperta. Così come il riscaldamento globale libera l'Artico dai ghiacci, rendendolo di nuovo attraente nonostante la crisi ambientale, il meridione del Sud America può ridiventare oggetto di viaggio, inchiesta, insegnamento. Come sostiene l'antropologo Matteo Meschiari, la geografia e l'esplorazione possono ricominciare da dove non è rimasto niente, dai luoghi esterni. Queste tre opere dimostrano che dalla Patagonia è possibile ripartire. Perché poche aree al mondo possono vantare il suo paesaggio ibrido, di carta e terra, di frasi e sentieri, di fossili e diari, di storie e idiomi in via d'estinzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA